

La necessità dell'istruzione nella fede cristiana

Il testo biblico

Leggiamo la Parola di Dio com'è contenuta nella lettera agli Ebrei, al capitolo 6 dal versetto 11. L'Apostolo, dopo avere presentato la Persona e l'opera del Salvatore Gesù Cristo come il nostro unico e vero Sommo Sacerdote, Lui che: *“benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore di salvezza eterna”*, osserva amaramente alcune cose al riguardo di coloro a cui scrive la sua lettera:

“...Su questo argomento avremmo molte cose da dire, ma è difficile spiegarle a voi perché siete diventati lenti a comprendere. Infatti, dopo tanto tempo dovrete già essere maestri; invece avete di nuovo bisogno che vi siano insegnati i primi elementi degli oracoli di Dio; siete giunti al punto che avete bisogno di latte e non di cibo solido. Ora, chiunque usa il latte non ha esperienza della parola di giustizia, perché è bambino; ma il cibo solido è per gli adulti; per quelli, cioè, che per via dell'uso hanno le facoltà esercitate a discernere il bene e il male. Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello superiore e non stiamo a porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno. Questo faremo se Dio lo permette. Infatti quelli che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e le potenze del mondo futuro, e poi sono caduti, è impossibile ricondurli di nuovo al ravvedimento perché crocifiggono di nuovo per conto loro il Figlio di Dio e lo espongono a infamia. Quando una terra, imbevuta della pioggia che vi cade frequentemente, produce erbe utili a quelli che la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e rovi, è riprovata e prosima a essere maledetta; e la sua fine sarà di essere bruciata” (Eb. 5:11-6:8).

Il carattere fondante della catechesi

La catechesi, cioè l'insegnamento della dottrina cristiana a bambini, giovani ed adulti è stato sempre considerato estremamente importante nella chiesa cristiana. Chiunque volesse far parte della chiesa cristiana e si apprestasse a confessare la sua fede nel battesimo, doveva essere diligentemente istruito sul contenuto della fede cristiana e sul comportamento che si richiede a chi fa parte del popolo di Dio.

Lo stesso valeva per i figli dei genitori cristiani e per quei bambini di cui la comunità cristiana si faceva amorevolmente carico. I loro genitori e tutori li portavano fin da piccoli al battesimo come segno della loro inclusione nel popolo di Dio, ma anch'essi dovevano essere istruiti su che cosa significasse essere cristiani. Inoltre

essi avrebbero poi dovuto confermare il loro intendimento di rimanere in comunione di fede ed ubbidienza a Cristo e nella Chiesa. Andava da sé che chiunque fosse stato istruito nella fede cristiana dovesse altresì dar prova della conoscenza acquisita e della sua fede genuina.

Per questo la Chiesa cristiana ha sempre preparato – fin dall'antichità – dei *catechismi* che riassumono in forma semplice e lineare, adatta alla capacità dei bambini e degli incolti, l'insegnamento elementare intorno a Cristo, i primi elementi della rivelazione che Dio ha dato al Suo popolo. Essa ha quasi sempre preso con grande serietà il dovere di istruire tutti i membri ed i futuri membri della chiesa, senza distinzione alcuna.

Periodi di decadenza e di risveglio

Ho detto “quasi sempre” perché la Chiesa cristiana ha – purtroppo – anche conosciuto, e conosce tutt'oggi in molti luoghi, periodi di decadenza, di apostasia, di lassismo, periodi dove prevaleva l'ignoranza, l'indolenza, la superficialità, il formalismo e la corruzione, sia fra il popolo che fra la stessa dirigenza della Chiesa. Così la Chiesa cristiana perdeva la sua stessa identità e si mescolava con il mondo con il quale si confondeva. Trascurando l'istruzione essa perdeva il suo “sapore” e la sua stessa funzione, come diceva lo stesso Gesù: “*Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini*” (Mt. 5:13).

Per la misericordia e la fedeltà di Dio, però, questi periodi non hanno avuto per risultato la distruzione definitiva della chiesa. Dio, rispondendo alle preghiere dei Suoi fedeli, ha concesso pure alla Chiesa periodi di rinascita, di riforma e di risveglio, e dovunque vi sia stato un risveglio pure si è assistito alla rivalutazione e rivitalizzazione dell'istruzione cristiana, della catechesi.

La Chiesa cristiana come tale, infatti, deve essere scuola, scuola di vita. In essa si deve svolgere un' educazione permanente, se vuole essere davvero Chiesa. I cristiani, infatti – così vengono definiti dalle stesse Sacre Scritture – devono essere “discepoli”, cioè persone che imparano, persone in formazione. Lo stesso Grande Mandato di Gesù implica espressamente l'andare in tutto il mondo, in ogni nazione, per “fare discepoli”, cioè per “arruolare” gente disposta ad imparare, per la sua stessa salvezza, ciò che la Parola di Dio insegna, ad “iscrivere” alla “scuola di Gesù” ogni sorta di persone, senza distinzione affinché viva nella prospettiva del Signore e Salvatore Gesù Cristo. Inoltre, come autentica scuola, la scuola di Cristo ha le sue “classi primarie”, “classi secondarie” e “classi avanzate” dove si comunica *insegnamento superiore*.

La denuncia dell'Apostolo

Tutto questo è ciò che il testo della Parola di Dio, letto all'inizio, autorevolmente presuppone. L'Apostolo che lo scrive esprime una precisa denuncia di una situazione di deterioramento che già allora in quel caso si era manifestata.

Egli dice ai suoi lettori che il tempo per loro era venuto di ricevere un necessario *insegnamento superiore* ma lamenta il fatto di *non poterlo fare*. Perché l'Apostolo non può impartire loro un insegnamento superiore, pur essendo il tempo debito? In questo testo lo dice chiaramente, perché i suoi lettori erano divenuti lenti a comprendere.

Com'era stato possibile per loro giungere al punto che l'Apostolo dicesse loro: "Io non posso procedere nella vostra istruzione, anzi, devo tornare indietro a ripetere sempre *primi elementi* della rivelazione di Dio? Perché evidentemente i suoi "scolaristi" (e stiamo parlando qui di adulti), non studiavano, non si impegnavano, erano indolenti, apatici, disinteressati e magari distratti da altre cose inutili che facevano loro perdere tempo e che non permettevano loro di progredire nella conoscenza pratica della sapienza di Dio. C'era da chiedersi che ci stessero a fare nella scuola di Cristo a queste condizioni!

Ho proprio sentito recentemente di un insegnante della scuola pubblica che si è espresso esattamente in questi termini: "I ragazzi a cui devo insegnare sono apatici, distratti, disimpegnati, privi di spirito di iniziativa... Ogni volta devo inevitabilmente sempre ripetere da capo le stesse lezioni perché mi è impossibile andare avanti in queste condizioni!".

L'Apostolo dice ai suoi lettori: "A questo punto, con tutto quello che già vi è stato impartito, *dovreste già essere maestri invece avete di nuovo bisogno che vi siano insegnati i primi elementi degli oracoli di Dio*". La gente a cui si rivolgeva qui l'apostolo avrebbe dovuto produrre già buoni frutti, erbe utili, ma vi trovava soltanto *spine e rovi*. La situazione qui pare davvero tragica: quella particolare coltivazione del Signore era quasi ormai *riprovata e prossima ad essere maledetta: la sua fine sarà di essere bruciata!* E come se essi stessi – e le sue parole qui sono durissime – *crocifiggesse di nuovo per conto loro il Figlio di Dio esponendolo all'infamia*. Pensate: l'apostolo dice a questa gente che non solo dovrebbe essere cristiana, ma pure "maestra di cristianesimo": "con il vostro comportamento voi insultate e crocifiggete di nuovo il Signore!". Che ci potrebbe essere peggio di questo?

In questo testo biblico potete benissimo sentire tutta la frustrazione dell'Apostolo che come *una nutrice* dà loro cibo, nutrimento spirituale. Ai bambini si dà latte, quando non sono ancora in grado di mangiare cibo solido, quando non hanno ancora *le facoltà esercitate*, ma "voi," dice l'Apostolo, "voi è già da parecchio tempo che vi nutrite di latte. Ora i denti ce l'avreste, dovrete mangiare *cibo solido*, ma non posso darvelo!

Quanto l'Apostolo descrive è veramente tragico. Quanto scrive, però, ci viene tramandato perché potrebbe ben servire per noi, come severo ammonimento qualora ci trovassimo in una condizione simile. Sì, non supponiamo che la negligenza, la superficialità, l'indifferenza, la distrazione... sia cosa di poco conto perché l'Apostolo stesso dice che se la situazione non cambia quella comunità è vicina al punto da essere, da parte di Dio *riprovata, prossima ad essere maledetta ...bruciata*. Non sarebbe la prima volta che accadrebbe a comunità cristiane infedeli al loro mandato. Ci pensiamo?

Ecco perché è di fondamentale importanza la conoscenza – da parte di ciascun cristiano degno di questo nome – della Parola di Dio, della sapienza biblica, della dottrina cristiana, studiata diligentemente per essere altrettanto diligentemente praticata. Essa parte *dall'insegnamento elementare intorno a Cristo*, dal *fondamento*, cioè quanto riguarda il ravvedimento e la fede, il battesimo ed i doni dello Spirito Santo, la risurrezione dei morti ed il giudizio eterno, per raggiungere – nel contesto di una formazione permanente – l'*insegnamento superiore*.

Il perché

Perché è necessario impartire l'istruzione cristiana ad ogni livello, con diligenza e con impegno, e con altrettanta diligenza ed impegno studiata e vissuta? Lo esprime bene nella prefazione al Catechismo riformato di Heidelberg, uno dei suoi principali redattori, Zaccaria Ursino, e questo nel sedicesimo secolo, il tempo della Riforma, il movimento che vinse le tenebre, la superstizione e l'ignoranza del Medioevo. Ne vorrei qui riassumere i punti principali.

1) L'istruzione cristiana è necessaria, in primo luogo, perché questo ci è stata comandata da Dio: *“le insegnerete ai vostri figli”* dice (De. 11:19). Dovrebbe già essere per noi questo motivo sufficiente per farla e in modo ottimale.

2) In secondo luogo perché la gloria di Dio esige che Egli non solo sia giustamente conosciuto ed adorato dalle persone d'età adulta, ma pure dai bambini, secondo che è detto: *“Dalla bocca dei bambini e dei lattanti hai tratto una forza”* (Sl. 8:2).

3) In terzo luogo l'istruzione cristiana ha per fine il nostro conforto e salvezza, perché senza una vera conoscenza di Dio e del Suo Figlio Gesù Cristo, nessuno che abbia raggiunto l'età del discernimento e della comprensione, potrà essere salvato, oppure avere una qualsivoglia certezza di essere stato accolto agli occhi di Dio. Per questo è detto: *“Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo”* (Gv. 17:3); *“senza fede è impossibile piacergli; poiché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano”* (Eb. 11:3). Non solo, ma nessuno potrà credere in Lui se di Lui non sa nulla, o se non ne ha mai sentito parlare, com'è scritto: *“Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentirne parlare, se non c'è chi lo annunzi?... Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di*

Cristo" (Gv. 10:14.17). E' necessario, quindi, per tutti coloro che devono essere salvati, conoscere ed accogliere la dottrina di Cristo, che è la dottrina principale e fondamentale dell'Evangelo.

4) L'istruzione cristiana è pure necessaria per la preservazione della società e della Chiesa stesse. Tutta la storia passata, infatti, prova come la religione ed il culto di Dio, l'esercizio e la pratica della pietà, l'onestà, la giustizia, e la verità, siano della massima importanza per il benessere e continuità della Chiesa e della società. La vera civiltà è frutto della conoscenza e della pratica della sapienza di Dio. Per questo è necessario addestrare in queste virtù uomini e donne fin dalla più tenera età, perché – dice la Scrittura – il cuore umano è depravato e malvagio sin dalla fanciullezza. Se non si inizia presto l'opera di riforma e di addestramento morale, troppo tardi applicheremo un rimedio quando, per aver troppo tardato, si devono affrontare i guasti prodotti dall'ignoranza e della negligenza. Dobbiamo soggiogare gli impulsi negativi dell'animo umano prima che esplodano incontrollati facendo quei danni che solo a grande fatica si potranno – forse – riparare.

5) L'istruzione cristiana, in quinto luogo è chiamata a fornire gli strumenti critici necessari affinché noi si valuti il valore oggettivo di tutto ciò che il mondo ci offre, opinioni ed idee, per poter distinguere il velo dal falso. Il mondo, infatti, ci può sedurre ed ingannare facilmente se noi non abbiamo il criterio ultimo di ogni cosa: la Parola di Dio. La Scrittura ci dice: *"Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono verso di voi in vesti da pecore, ma dentro son lupi rapaci"* (Mt. 7:15); *"esaminate ogni cosa e ritenete il bene"* (1 Ts. 5:21); *"non crediate a ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio; perché molti falsi profeti sono sorti nel mondo"* (1 Gv. 4:1). La Legge di Dio ed il Credo apostolico, infatti, che sono le parti principali del catechismo, costituiscono la regola ed il criterio secondo il quale dobbiamo giudicare le opinioni umane: per questo dobbiamo essere persuasi che sia della massima importanza conoscerli bene. Osserva l'Ursino: *"Trascurare il catechismo è una delle maggiori cause per cui vi sono così tante persone trascinate oggi qua e là da ogni vento di dottrina, e perché molti decadono da Cristo e si rivolgono all'Anticristo"*.

6) In senso luogo, coloro che avranno studiato in modo appropriato ed imparato la dottrina cristiana sono generalmente meglio preparati a comprendere ed apprezzare i sermoni che udranno di tempo in tempo in chiesa, in quanto essi potranno facilmente fare riferimento e collegare ad essa quelle cose che odono dalla parola di Dio. D'altro canto, coloro che non hanno goduto di un addestramento preparatorio udranno magari dei sermoni, ma ne hanno scarso profitto.

7) Infine, la conoscenza della dottrina cristiana è particolarmente importante per coloro che debbono fungere da insegnanti, perché la dottrina cristiana inquadra il sapere in uno schema logico e razionale che fornisce chiarezza mentale e certezza. Su di esso il maestro potrà poi costruire per essere come Timoteo, a cui l'Apostolo dice: *"Esponendo queste cose ai fratelli, tu sarai un buon servitore di Cristo Gesù, nutrito con le parole della fede e della buona dottrina che hai imparata"* (1 Ti. 4:6).

Conclusione

Come vedete dal testo biblico e dalle considerazioni che abbiamo fatto, è fondamentale per l'essere ed il benessere della Chiesa cristiana la catechesi, cioè l'istruzione meticolosa e diligente di ogni suo membro nei contenuti della fede cristiana. Dobbiamo avere chiarezza sulle dottrine di base e poi costruire su di esse come carne e muscoli su uno scheletro. Se non lo facciamo i nostri muscoli spirituali si indeboliranno, la nostra carne verrà consumata. Saremo come tante chiese decadenti e cristiani nominali spiritualmente deboli, macilenti, ammalati ed alla fine del declino, soltanto pietosi cadaveri spirituali. Sarà questo il nostro destino, oppure – come dice la Parola di Dio – diligentemente impegnandoci, cresceremo alla gloriosa immagine di Cristo, la quale sola deve essere il nostro obiettivo?

Paolo Castellina, domenica, 24. marzo 2002. E' permesso diffondere liberamente questo testo citandone la fonte e senza, ovviamente, alterarne la sostanza. Si raccomanda pure di scrivere all'autore per fargli sapere dove e come è stato fatto uso di questo scritto. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta", Società biblica di Ginevra, 1993. E-Mail – http://www.riforma.net
--